

# ■ AMBIENTE A disposizione sei milioni per studi sull'impatto delle estrazioni «Rivoluzione» nel rapporto con Eni

*L'assessore De Luca: «Con il Comitato scientifico la città diventerà protagonista»*

«IL dialogo con Eni è stato subito un punto centrale della politica di Ugo Pugliese e della mia Giunta. Ed è stato aperto, coltivato e portato a termine su alcuni temi di rilievo come quello del debito Imu sulle piattaforme che sta facendo incassare alla città 15 milioni di euro». Lo afferma l'assessore comunale Rori De Luca in una sua lunga nota sulle prospettive del rapporto con la multinazionale. «Quella relazione - prosegue - segnava un rallentamento e sembrava quasi interrotta da oltre un anno, a causa della apparente mancanza di interesse di Eni allo sfruttamento dei giacimenti già aperti; destinati ad esaurirsi a breve e ormai avari di gas. E lo stesso pareva il destino del misterioso pozzo Hera Lacinia 18, che da anni è aperto sulla terra ferma e mai è stato oggetto di una chiara politica di comunicazione da parte di Eni. Colpa della contrazione dei prezzi del gas naturale. Ebbene, oggi tutto questo è cambiato. Il prezzo di mercato del gas è in ripresa netta (e con lui l'ammontare delle royalties che Eni deve versare alla città) e la politica strategica della società mira verso l'esplorazione intensiva delle aree marine dello Jonio. Segno che sono disponibili le risorse economiche per sviluppare i progetti di sfruttamento dei giacimenti che quelle attività individueranno davanti a Crotone ed al territorio della nostra provincia».

Per De Luca «Si deve partire da un tema essenziale. La tutela dell'ambiente e la protezione della salute dei crotonesi. Subsidenza, microsismicità sono temi che conosciamo per sentito dire da sempre. Ma che mai nessuno ha saputo spiegare e valutare con precisione, competenza e scientificità. Ed oggi a quelle parole se ne aggiunge un'altra che è entrata di prepotenza nelle nostre vite, seminando distruzione e risparmiando (per puro caso) un tributo più grave di vite umane. Il cambiamento climatico. A Crotone - ricorda



L'attività estrattiva dell'Eni al largo di Crotone

- siamo stati spettatori e vittime di fenomeni mai visti, né registrati prima da queste parti. Ciclone, uragani, trombe d'aria o "rotalupi" che dir si voglia. La natura sta cambiando le sue dinamiche e mette a rischio questa parte di Italia. Sono tutti fenomeni connessi. Tutti aspetti dello stesso, delicato equilibrio ambientale. Sul quale le attività di indagine, di perforazione e di estrazione possono incidere. Per questo ci siamo occupati da subito di conoscere. Per proteggerlo. Il territorio, l'ambiente, le risorse e la collettività».

«Oggi - annuncia - possiamo dire di avere aperto una strada mai esplorata finora, che ci porta alla condivisione di dati e conoscenze scientifiche che sono rimasti appannaggio esclusivo di Eni, che dal 2003 monitora, studia e classifica le coste ed i fenomeni di erosio-

ne, subsidenza e microsismicità, influenzati (forse) dalle sue attività di estrazione. L'obiettivo della società è evidentemente quello di dimostrare che l'attività industriale è possibile ed è compatibile con la sicurezza e la tutela dell'ambiente e della salute di

Crotone e dei territori (mare compreso) che la ospita. Ne deriva l'obbligo per chi governa di concorrere a questo studio, di conoscere e condividere i dati, di analizzarli ed elaborarli in modo oggettivo, di orientare l'indagine nella direzione della protezione del patrimonio naturale. Ed infine di condividere i risultati economici dei processi di sfruttamento industriale, a patto che risultino compatibili con i risultati di quegli studi». La novità? «Nascerà a Crotone un Comitato tecnico scientifico. Sarà dedicato proprio allo studio del-

la subsidenza e della microsismicità, con l'aggiunta dei fenomeni di cambiamento climatico localizzati. Il Comitato erediterà il "data-base" che Eni ha acquisito negli anni monitorando le coste ed il mare circostante.

E' l'inizio di una rivoluzione, l'avvio di una fase davvero nuova in cui la città ha il ruolo di protagonista». Il costo del nuovo corso? «Sei milioni di euro. Circa 100mila euro al mese per cinque anni consecutivi. Questa è la risorsa che Eni dovrà garantire al Comitato per nascere e funzionare. Mettendola a disposizione di un Comitato direttivo composto da scienziati e professionisti che la città nominerà in maggioranza (presumibilmente tre su cinque), per decidere e scegliere senza riserve o condizionamenti. Sarà il primo passo di un cammino lungo e fruttuoso».

«Il prezzo  
del gas  
è risalito»

«Interesse  
per i cambi  
climatici»